

OLTRE

GLI ORIZZONTI DELLO SPIRITO

Foglio d'informazione
della Fraternità
Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù

Oleggio

Anno Primo: Numero 3 – gennaio 1998

- VIENI SPIRITO creatore -

La festa liturgica più importante del mese di gennaio può sicuramente essere considerata “ Il battesimo di Gesù” celebrata domenica 11.

Il Salvatore inizia la sua missione fra gli uomini facendosi battezzare da Giovanni il Battista - A lui accorrevano da Gerusalemme, da tutta la Giudea e da tutta la zona adiacente al Giordano, e si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati - (Mt. 3, 4-6). Gesù si mescola ad essi per testimoniare la Sua venuta nel mondo come VERO UOMO e come VERO DIO riceve lo SPIRITO SANTO che si manifesta sopra di lui “ Non appena s’immerse, Gesù risalì subito dall’acqua. Ed ecco: si aprirono a Lui i cieli e vide lo Spirito di Dio discendere in forma di colomba e venire su di lui.” (Mt.3, 16)

Noi, che dovremmo essere imitatori di Cristo, siamo invitati a rinnovarci continuamente nel cuore e nella mente per mezzo dello Spirito Santo. Non stanchiamoci dunque di cercarlo sia nelle piccole cose della vita quotidiana, sia nelle occasioni di crescita quali l’incontro settimanale di preghiera, la comunità, le S.te Messe di evangelizzazione con intercessione per i malati ed il *Seminario di vita nuova nello Spirito*. Quest’ultimo avrà inizio il giorno 7 febbraio alle 16.30 presso l’auditorium della casa della gioventù di Oleggio. Gli incontri si protrarranno per sette settimane (7-14-21-28 febbraio , 7-14-21 marzo) al termine delle quali le sorelle ed i fratelli che vi avranno preso parte riceveranno la *preghiera di effusione* (domenica 29 marzo). Un cammino che si pone come scopo quello di interiorizzare la parola di Dio mantenendola sempre viva, rilevandone l’attualità , ascoltando gli insegnamenti di Gesù, vero Dio e vero Uomo per il quale “ ...una voce venne dai cieli che diceva:

“ Questi è il mio Figlio diletto nel quale ho posto la mia compiacenza “ (Mt.3,17)

SPIRITO DI INTELLETTO

Catechesi di Padre Giuseppe Galliano MSC

Messa di evangelizzazione con intercessione per i malati - Novara 12 dicembre 1997 -

In un precedente insegnamento abbiamo imparato che nulla accade per caso, ma il nostro Dio è il Dio della storia che si inserisce nella nostra storia. Non esiste quindi la casualità, ma la nostra vita è sempre inserita in un piano più grande che noi dobbiamo cercare di misurare e capire anche nelle piccole cose. Siamo un popolo in cammino per seminare gioia, secondo la parola della Sapienza "seminiamo la nostra gioia".

Accogliamo allora l'invito del Signore ad abbandonarci completamente nelle sue mani.

Durante la preghiera che ha accolto il nuovo pastorale di Oleggio è stata data una profezia bellissima che riporto: "il vostro fare sia silenzioso ma la vostra preghiera sia un urlo". Questo deve valere per tutti noi, non solo per il pastorale. Gesù quando doveva dire qualche cosa di importante alzava la voce, così come leggiamo nei Vangeli "Gesù esclamò ad alta voce". Anche la nostra preghiera quindi sia un urlo, non sia triste o peggio depressa, ma sia una preghiera che urla la nostra lode al Signore.

Il tema trattato è quello dello **Spirito di intelletto**, del dono dello spirito di intelletto, dello spirito di intelligenza che è una particolare luce dello Spirito Santo per comprendere la realtà e soprattutto il mistero di Dio.

Intelletto viene dal latino *intus legere* che significa leggere dentro, penetrare il mistero. Questa luce particolare dello Spirito Santo ci aiuta in primo luogo a comprendere il mistero di questa vita. Tutti conosciamo i proverbi come ad esempio - vesti una fascina e sembrerà una regina, vesti uno zuccone e sembrerà un barone - oppure - damigiana vuota fa molto rumore; con questo dono di intelligenza noi riusciamo a capire che quella persona vestita da regina è una fascina o che quella vestita da barone è uno zuccone, comprendiamo cioè che quelle persone che parlano in continuazione possono essere vuote e che quindi il loro parlare rivela la loro interiorità vuota. A volte siamo entusiasti di sentire certe persone che parlano molto bene, con linguaggio appropriato, però grazie a questo dono noi riusciamo a capire quello che hanno dentro, e la cosa veramente importante è quello che c'è dentro le persone. Questo dono serve per capire la realtà che ci circonda, ma ci serve soprattutto per comprendere il mistero di Dio: è una luce particolare che ci fa comprendere almeno degli sprazzi di Dio, perché mediante l'attività della fede, la verità che ci viene rivelata da Gesù viene data come informazione, come buona novella, che viene a nutrire il nostro cervello e il nostro cuore.

Tuttavia se rimane soltanto a questo livello, serve poco perché noi sappiamo tante cose di Dio ma in fondo non abbiamo quella conoscenza intima di Dio. Questa luce particolare dello Spirito Santo, che è il dono dell'intelligenza, ci fa comprendere il mistero di Dio.

Lo Spirito Santo scruta le profondità di Dio, ci dice la lettera ai Corinzi. E' come se si accendesse una fiamma vivida in fondo al cuore che ci permette di comprendere il pensiero di Dio.

Il primo pensiero di Dio è quello che troviamo nella Sacra Scrittura. Le persone spirituali sono quelle che in primo luogo, prima di comprendere il mondo, comprendono la Sacra Scrittura. Tante volte abbiamo letto dei passi della Bibbia e vi abbiamo riflettuto, ma con il dono dello Spirito

comprendiamo e la parola diventa conoscenza, diventa veramente parola rivolta proprio a noi. Questo è capitato a molti santi: leggiamo nella vita di San Francesco di Assisi :- Quantunque quest'uomo beato non avesse ricevuto formazione alcuna di cultura umana tuttavia, istruito dalla sapienza che discende da Dio e irradiato dai fulgori della vita eterna, aveva una comprensione altissima delle scritture. La sua intelligenza, pura da ogni macchia, penetrava le oscurità dei misteri e ciò che rimane inaccessibile alla scienza dei maestri, era aperto all'affetto dell'Amante. Leggeva dei libri sacri, scolpiva indelebilmente nel cuore ciò che anche una sola volta aveva immesso nell'anima e affermava “ perviene facilmente dalla scienza umana di Dio alla scienza vera di Dio colui che leggendo la scrittura la scruta più con umiltà che con presunzione.”-

Ecco il dono dell'intelligenza, lo stesso che troviamo nella nostra amica Teresa di Lisieux. Ella scrive:- capii cosa è la vera gloria. Colui il cui regno non è di questo mondo mi mostrò che la vera sapienza consiste nel voler essere ignoranti e contati per nulla e nel mettere la propria gioia nel disprezzo di se stessi.- La Santa ci dice proprio "capii" per cui c'è stata una particolare attività del dono dell'intelletto che le fece comprendere questo mistero.

Quindi per prima cosa ecco il gusto della parola di Dio che diventa un fuoco dentro, il fuoco di Geremia che dice :- nel mio cuore c'era un fuoco ardente, più mi sforzavo di contenerlo più questa parola esplodeva dentro di me-. Oppure quando i discepoli di Emmaus, riconoscendo Gesù mentre spezzava il pane, dicono :- non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le scritture (Lc 24, 32)-.

Ecco il dono dell'intelletto, la comprensione della Sacra Scrittura, l'intelligenza del mistero di Dio.

Questi doni non sono casuali, non sono come i carismi di guarigione e di liberazione che possiamo anche non avere, ma sono dei doni che abbiamo ricevuto nel battesimo e che dobbiamo sviluppare e sono necessari per la nostra vita interiore. Questo specialmente è necessario per tre motivi:

1. Per l'incomprensibilità del mistero di Dio;
2. Per la difficoltà di capire il pensiero di Dio nella Sacra Scrittura;
3. Per il carattere spirituale del messaggio di Gesù.

Il primo motivo: Dio è il totalmente altro; noi tante volte parliamo con Gesù e con Dio e ci sembra di possederlo completamente, ma sono solo sprazzi che ci vengono rivelati dalla scrittura e nella nostra vita, ma quello che è Dio, il totalmente alto, è inaccessibile a noi e lo comprendiamo soltanto attraverso questa luce vivida che ci viene comunicata.

Vi ricordate di Mosè che, dovendo guidare il popolo, voleva conoscere Dio e chiese a Dio di rivelargli il suo volto e la sua gloria? ma non ci fu nulla da fare perchè nessuno può vedere Dio e restare in vita. Ricordiamo anche il Libro della Sapienza dove si legge: quale uomo può conoscere il volere di Dio? chi può immaginare che cosa vuole il Signore? Sapienza 9 - 13; oppure Matteo 11 , 27: nessuno conosce il Padre né alcuno conosce il Figlio se non colui al quale il Figlio lo voglia rivelare.

Senza un dono particolare all'uomo, appunto perchè limitato, non può raggiungere la comprensione di Dio.

Il secondo motivo consiste proprio nella difficoltà di capire la Sacra Scrittura che noi adoperiamo a fiumi nei nostri incontri di preghiera. Tuttavia questa parola va capita non tanto con l'intelligenza umana quanto con questo dono di intelligenza spirituale.

Ricordate nella seconda tentazione come il diavolo cerca di mettere in difficoltà Gesù proprio usando la Sacra Scrittura. Ecco allora la necessità di conoscerla, di farci istruire dallo Spirito e dal Signore sul significato autentico della Sacra Scrittura.

Purtroppo noi viviamo la divisione nella Chiesa che è partita proprio dall'interpretazione erronea della Sacra Scrittura, con Lutero e con Calvino.

Ecco ancora l'importanza dell'umiltà e sottomissione alla Parola.

Il terzo motivo : la dottrina che presenta Gesù è spirituale, noi viviamo in un corpo materiale in un mondo materiale e come ci dice la lettera ai Romani, al capitolo 8, il corpo, la materia porta verso il peccato e poi porta alla morte; lo spirito invece porta alla grazia e quindi alla vita. Ma i desideri della carne sono contrari ai desideri dello spirito. Noi, non perchè abbiamo fatto l'effusione o perchè

partecipiamo a qualche messa di evangelizzazione dobbiamo sentirci già a posto, no! per tutta la vita la carne, il nostro "uomo vecchio" cercherà di riprendersi quello che la grazia ha conquistato. E' una lotta che vivremo fino all'ultimo giorno. A poco a poco ci addomesticiamo e ci spiritualizziamo, ma è sempre un cammino continuo e soprattutto un cammino di comprensione perchè le cose che vengono comprese sono più facili da compiere.

Quanti precetti di obbedienza imposti risultano difficili: li osserviamo i primi tempi per affetto, per amore, ma poi questa obbedienza pesa come un macigno nella nostra vita e ci lasciamo andare. Ecco allora che l'intelligenza spirituale ci fa comprendere che quello che ci ha detto Gesù è per il nostro bene e che più noi lo osserviamo, più cresciamo in santità e nel suo amore.

San Tommaso d'Aquino, commentando questo dono dell'intelligenza spirituale, lo paragona alla sesta beatitudine : beati puri di cuore perchè vedranno Dio.

In che senso questo dono ci fa vivere la purezza di cuore e che rapporto esiste tra purezza di cuore e dono dell'intelligenza spirituale?

L'intelligenza dell'uomo spesso non è pura: essa infatti può essere facilmente macchiata sia dalle immagini dei sensi, sia dall'errore, sia dai fantasmi inautentici provenienti dal nostro cuore.

Noi abbiamo bisogno di questa purificazione dell'intelligenza per renderla capace di vedere e gustare la verità. Lo spirito dell'intelletto ci viene dato come guarigione e liberazione dal nostro orgoglio e dalla nostra cecità spirituale.

Noi siamo intelligenti e questa è cosa buona che dobbiamo usare, però per avere la comprensione del mistero di Dio sappiamo che l'intelligenza deve essere sottomessa allo Spirito e alla parola.

Ricordate Gesù quando dice - ti benedico Padre perchè hai nascosto queste cose ai grandi, ai sapienti e agli intelligenti di questo mondo e le hai rivelate ai piccoli. Quindi il dono dell'intelligenza ci fa capire che più ci facciamo piccoli e più il Signore ci spiega i misteri del Regno mentre più ci facciamo grandi e orgogliosi, più non comprendiamo niente.

Come Maria : ha guardato all'umiltà della sua serva. Ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore. Isaia - su chi poserà lo sguardo? sull'umile, su chi ha lo spirito contrito e su chi teme la mia parola. Nell' Imitazione di Cristo leggiamo : la semplicità penetra Dio e lo capisce; se anche tu fossi intimamente semplice e puro vedresti limpidamente e capiresti senza fatica tutte le cose. Santa Teresa ci dice : poichè ero piccola e debole Gesù si abbassava verso di me mi istruiva segretamente nei misteri del suo Amore.

Lo spirito di intelletto viene a guarire il nostro orgoglio così come viene a guarire la nostra cecità spirituale: ricordate i farisei che sapevano tutto, scrutavano le scritture però sapevano così tanto che quando hanno visto il Messia faccia a faccia, ciechi, non lo hanno riconosciuto nella loro la cecità spirituale. Il Signore più faceva segni, prodigi e miracoli, più loro si accecavano.

Anche noi corriamo questo rischio. Noi celebriamo le messe di intercessione e vediamo i segni di Dio ma se siamo convinti delle nostre cose, e che Dio deve piegarsi alle nostre categorie logiche, ci facciamo ciechi. Ecco che allora lo spirito dell'intelletto viene proprio a guarire la nostra cecità spirituale con la notte oscura della non-intelligenza che si chiama "rinuncia". Lo spirito dell'intelletto, l'intelligenza spirituale, ci fa comprendere in fondo che il nostro progetto è bello ma quello che ci consegna il Signore è ancora più bello.

I nostri modi personali di vedere, quelli che ci hanno insegnato da bambini, da giovani, sono buoni e dobbiamo conservarli, ma dobbiamo anche rinnovarci, dobbiamo andare al passo con lo spirito che è sempre nuovo nelle le solite cose. Ecco allora che bisogna avere questa umiltà per vedere la grandezza di Dio. Quando noi siamo entrati in questa rinuncia, in questa notte oscura, siamo entrati in questa umiltà, il cuore si spoglia, la nostra intelligenza si spoglia e arriva a quella purezza spirituale, arriva alla castità spirituale, e allora ecco che i puri di cuore vedranno Dio.

Come dice San Paolo, nella lettera ai Corinzi : un cuore casto pensa alle cose di Dio come debba piacere a Dio, ecco la preoccupazione dell'intelligenza casta, di come dobbiamo a Dio e non di come dobbiamo piacere agli uomini. Sappiamo che questa castità del cuore, dell'intelligenza e del corpo, non vale tanto tutte le conferenze che possiamo ascoltare o i libri che possiamo leggere o gli sforzi che possiamo fare - vi cito soltanto Sapienza 8 - 21, che si legge nell'ufficio delle vergini :

sapendo che non avrei ottenuta la capacità di essere casto se Dio non me l'avesse concessa, ed era proprio dell'intelligenza sapere da chi proviene tale dono, mi rivolsi al Signore e lo pregai.

La preghiera rende la nostra intelligenza casta e poi dobbiamo operare secondo quello che il Signore ci consiglia di fare. Allora ecco che si sprigiona questa luce dentro il nostro cuore ed evitiamo quella illusione spirituale.

Come dice Osea : il vostro amore è come la nube del mattino, come la rugiada che all'alba svanisce. Voglio l'amore e non il sacrificio, dice il Signore, la conoscenza di Dio più degli olocausti.

Tante volte siamo dei "separati in casa" con il Signore perchè facciamo tanti sacrifici per il Signore, tanto lavoro per il Signore, ma mai ci fermiamo a fare qualche "coccola" a Gesù, a fare qualche discorso pieno d'amore al Signore. Voglio la conoscenza, la misericordia e l'amore più di tutti i tuoi sacrifici, di tutti i tuoi olocausti, dice il Signore. In un Salmo si legge: il Signore gradirà più i nostri canti che i nostri sacrifici.

Noi, nelle nostre comunità siamo tanto impegnati che talvolta non abbiamo neppure il tempo di pregare; a che serve tanto impegno fattivo se non è supportato dallo Spirito. L'intelligenza spirituale ci fa comprendere e ci toglie da questa illusione di servire Dio senza urlargli il nostro Ti Amo. Lui vuole anche questo.

Non siamo allora come dei separati in casa. Questo dono ci serve e ci aiuta anche per l'apostolato. Adesso sono tutti impegnati nelle missioni novaresi, ma come possiamo comunicare il fuoco che viene dallo Spirito se non viene prima da noi; come possiamo spiegare i misteri del Regno di Dio, nelle nostre evangelizzazioni, se non abbiamo capito almeno quello che è Dio, e soprattutto dobbiamo comunicare un tormento.

Noi dobbiamo comunicare una "tortura da vivere"; la nostra fede non deve essere una camomilla cui tutto va bene, no! La nostra fede deve essere un tormento perchè più conosciamo Dio e più ci rendiamo conto che non lo conosciamo.

I santi sono degli eterni inquieti, sempre alla ricerca di Dio, più il Signore gli dava grazie e più gliene chiedevano, più il Signore gli faceva capire e più dicevano di non capire.

Questo è il dono dell'intelligenza spirituale, un tormento da vivere e da contagiare. Questo è quello dobbiamo fare : inquietare.

Una bella poesia di Tuorlo dice : Finalmente ho disturbato la quiete di questo convento. Altrove devo fuggire a rompere altre paci. Un tormento da vivere.

Ecco che allora scaturisce dal cuore la preghiera di Paolo ai Colossesi : non cessiamo di pregare per voi e di chiedere una conoscenza piena della sua volontà con ogni sapienza e intelligenza spirituale perchè possiate comportarvi in maniera degna del Signore, per piacergli in tutto portando frutto in ogni opera buona e crescendo nella conoscenza di Dio. Ed ecco che allora, anche senza parlare, scaturisce la guarigione perchè se questo dono è luce dell'intelletto, è luce interiore e la luce è guarigione.

Ippocrate famoso medico che visse nel quarto secolo avanti Cristo, consigliava ai malinconici di trasferirsi in paesi pieni di sole perchè le nebbie e il buio danno malinconia. E' anche un fattore fisiologico perchè il buio fa secernere dalla ghiandola dell'epifisi, la melatonina che determina la melanconia. Dal punto di vista spirituale noi siamo elio-dipendenti, Gesù è il sole. Quando le nubi nascondono Gesù, subito cominciamo ad essere angosciati, depressi ed aridi e sentiamo la tristezza, poi angosciamo anche le altre persone. Siamo Gesù-dipendenti, abbiamo bisogno di questa luce interiore che è il dono dell'intelletto.

Il Catechismo della Chiesa Cattolica, al capitolo 696, dice : il fuoco simboleggia l'energia trasformante degli atti dello Spirito Santo.

Mi è venuta in mente la tragedia di Prometeo, dello scrittore Eschilo; Prometeo, figlio di Zeus, rubò il fuoco agli Dei per consegnarlo agli uomini perchè era innamorato degli uomini. Il fuoco è prerogativa dell'uomo perchè solo l'uomo lo sa accendere e sa sfruttare la sua ricchezza, come soltanto l'uomo è possessore dello Spirito Santo. Prometeo fu punito da Zeus che lo incatenò sulle montagne del Caucaso e in eterno una aquila gli mangiava il fegato che sempre ricresceva. Gesù invece non lo ha rubato il fuoco dello spirito, ma Lui Dio, ce lo ha consegnato : sono venuto a portare il fuoco sulla terra.

Prometeo è incatenato sulle montagne mentre Gesù è inchiodato alla croce con il cuore squarciato da cui incessantemente versa acqua e sangue simbolo dello Spirito Santo donato alla sua Chiesa. E' un po' il prezzo che dobbiamo pagare se vogliamo portare sulla terra il fuoco: se lo portiamo dal punto di vista umano ci mangiamo il fegato; se lo portiamo dal punto di vista spirituale ci feriamo il cuore. Ma non ha importanza, fegato mangiato o cuore ferito, noi andiamo avanti e portiamo questo fuoco dello Spirito Santo a infiammare i nostri cuori e soprattutto a glorificare il nome di Gesù e più comprendiamo la ricchezza di questo nome e più lo portiamo nelle nostre comunità, nelle nostre famiglie, nelle nostre chiese. Alleluia.

TESTIMONIANZE

- MESSA DI GUARIGIONE DEL 21 DIC 97 - - OLEGGIO -

Era la prima volta che, su consiglio di un'amica, partecipavo ad una messa di guarigione celebrata ad Oleggio. Appena entrata in chiesa rimasi colpita dal vedere la gente partecipare sia col canto che col movimento e col battito delle mani. Superata l'iniziale perplessità e pudore, mi sentii gradatamente pervasa dalla gioia del canto e del trovarsi insieme per lodare Dio e per esprimere il nostro amore verso di Lui e verso i fratelli. In vari momenti la percezione dell'amore immenso e immeritato di Dio nei miei confronti e dello spirito di fratellanza che sembrava animare tutti i presenti, mi ha portato alla commozione. Con gioia e sollievo ho scoperto che anche mio marito doveva ricorrere spesso al fazzoletto per asciugarsi le lacrime.

Dalla sera del venerdì precedente alla Messa avevo cominciato ad avvertire un dolore all'articolazione del braccio sinistro, all'altezza della spalla. Per me era una cosa insolita; ho 28 anni e non soffro di dolori reumatici o altro. Non gli diedi molto peso all'inizio, pensando ad un dolore passeggero, ma non fu così. Al sabato sera il dolore, che avvertivo per altro solo quando muovevo il braccio, era tale che non ero più in grado di vestirmi da sola. A quel punto ero quasi certa di dover ricorrere all'aiuto di un fisioterapista per guarire, ma avrei dovuto aspettare fino al lunedì.

Da qualche settimana avevo espresso a mio marito il desiderio di partecipare insieme a lui alla messa di Oleggio, anche in preparazione del Santo Natale, e speravo in cuor mio che non nevicasse perché in quel caso Gianmario avrebbe preferito approfittare della domenica per andare a sciare. La comparsa improvvisa di quel dolore al braccio ci obbligò a scartare l'ipotesi dello sci.

Giunto il momento della preghiera di guarigione, mentre Padre Giuseppe passava tra le persone con il Santissimo Sacramento, io mi sentivo pervasa da una profonda devozione. Credo, se ben ricordo, di aver avvertito un paio di volte una palpitazione nella zona del braccio interessata dal dolore. Dentro di me pensavo che, in mezzo a tanta gente, molti dei quali sicuramente più meritevoli di me e che vivevano stati di dolore molto più significativi del mio, non era neppure giusto sperare nella guarigione. Quella palpitazione era probabilmente opera della mia suggestione.

Provai timore ed incredulità quando udii Padre Giuseppe proferire le parole di guarigione: " Certo, sorella, che è possibile, alza il tuo braccio e canta la tua lode al Signore". Incominciai a muovere timidamente il braccio e guardai sconcertata mio marito, mentre il cuore mi batteva forte. " Potevo essere io quella sorella che il Signore aveva toccato? ". Lo sguardo di mio marito mi parve severo; provai un po' di vergogna per averlo pensato e smisi di muovere il braccio. Non sapevo cosa credere e aspettavo che il canto mi desse la possibilità di alzare il braccio senza farmi notare dagli altri. Dentro di me sentivo però anche un senso di colpa per aver avuto vergogna a rispondere immediatamente all'invito di alzare il braccio, ammesso che fosse rivolto a me.

Venne il momento del canto e potei fare le mie prove. Potevo alzare il braccio, mi pareva proprio di poter fare dei movimenti più ampi di prima; il dolore non era, però, del tutto scomparso. Nel corso della giornata di lunedì il dolore al braccio diminuì e i movimenti possibili diventarono sempre più ampi. Entro martedì il male passò del tutto.

Ringrazio il Signore per la guarigione che comunque è avvenuta e mi sento ancor più debitrice dopo questo fatto.

Mirella

Da 2 anni frequento il gruppo di preghiera di Oleggio e partecipo alle Sante Messe di intercessione per i malati di Oleggio e ,a volte, anche di Novara.

E' un cammino che mi ha aiutato molto a vincere le battaglie quotidiane e a crescere spiritualmente...ma quest'estate, al ritorno dalle vacanze, sono ricaduta nuovamente in depressione. Dovevo riprendere la solita vita, con i suoi sacrifici quotidiani e questo mi demoralizzava molto.

Continuai ugualmente il mio cammino nel Rinnovamento nello Spirito convinta che Gesù non si era dimenticato di me.

Nell'ultima messa di intercessione per i malati celebrata ad Oleggio (12 dic 97) al passaggio del Santissimo avvertii un vero e proprio senso di *liberazione* e la forza di superare le difficoltà di ogni giorno.

Grazie Signore Gesù per avermi teso ancora una volta la tua mano

Marisa

ABBIAMO LETTO PER VOI

Serafino Falvo

Il risveglio dei carismi

Ed. 'San Paolo' – pag. 217

Il 1998 è l'anno dedicato allo Spirito Santo, e la chiesa c'invita a riscoprire la sua potente azione rinnovatrice. Circa 30 anni or sono nacque in America un movimento denominato «Rinnovamento carismatico cattolico», il quale, sotto la guida dello Spirito Santo, s'espanso in tutto il mondo; oggi si può affermare che questo movimento ha risvegliato nel cristiano un'attenzione crescente sulla Persona dello Spirito Santo e sui suoi **carismi**. Al n° 798 del Catechismo della Chiesa Cattolica si legge: «... i **carismi** sono grazie dello Spirito Santo che, direttamente o indirettamente, hanno un'utilità ecclesiale, ordinati come sono all'edificazione della Chiesa, al bene degli uomini e alle necessità del mondo.» Lungi quindi dall'essere grazie appannaggio unicamente della prima chiesa, si può affermare che «... anche ai nostri tempi vi sono fedeli che posseggono molti doni carismatici.» (*Acta Synodalia S. Conc. Oec. Vat., pars II*).

Ma quali e quanti sono questi doni? S. Paolo ce ne parla soprattutto in **Rm 12** e **1Cor 12** citandone alcuni ad esempio. Serafino Falvo prende spunto da 1Cor 12, 4-11 per descrivere nove carismi,

«...perché sono quelli che maggiormente si stanno manifestando nei gruppi carismatici», e c'introduce, attraverso puntuali riferimenti biblici, alla loro riscoperta; ci fa comprendere qual è il loro scopo, come si manifestano, come si prega attraverso essi, come chiederli. Si tratta di un libro utile sia a chi s'accosta per la prima volta a questi argomenti, sia a chi da tempo frequenta un gruppo carismatico ed intende approfondire quel che già conosce. Ma più che informare, il fine di questo libro è risvegliare in noi il desiderio di preghiera attraverso l'uso dei carismi, attraverso dunque l'azione potente dello Spirito Santo. Allo scopo di rendere ancor più efficace il messaggio sono riportate esperienze personali dell'autore e testimonianze.

«Non dirmi, amico lettore, che tu hai già lo Spirito Santo e questo ti basta. Faresti come gli avari che sono contenti solo di accumulare, o come quelle ricche signore che tengono i loro gioielli sotto chiave per ornarsene soltanto in poche circostanze della vita. Lo Spirito Santo non è un tesoro che si può chiudere in cassaforte, ma è vento impetuoso che deve spazzare via nubi e tempeste, è fiume d'acqua viva che deve inondare le valli riarse, è fuoco divorante che deve bruciare la terra...».

SEMINARIO DI PREPARAZIONE ALLA

PREGHIERA DI EFFUSIONE

A partire da sabato 7 febbraio 1998 dalle ore 1630 alle 1830 circa presso l'auditorium della Casa della Gioventù di Oleggio si terrà il seminario per la preghiera di effusione.

Riportiamo qui di seguito il calendario previsto. Franco Bernasconi è a vostra disposizione per le iscrizioni ogni martedì al termine dell'incontro di preghiera.

FEBBRAIO - 7 - 14 - 21 - 28

MARZO - 7 - 14 - 21

EFFUSIONE DOMENICA 29 MARZO

XXI CONVOCAZIONE NAZIONALE **RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO SANTO** **RIMINI**

La Convocazione Nazionale si terrà a Rimini dal 30 aprile al 3 maggio 1998
ulteriori e più precise informazioni verranno fornite nei prossimi numeri del ns. "foglio d'informazione".

IL NOSTRO CALENDARIO

SANTA MESSA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I MALATI

OLEGGIO	NOVARA
----------------	---------------

PARROCCHIA S.S. PIETRO E PAOLO Piazza Bertotti	BASILICA SAN GAUDENZIO Via Ferrari , 20
Domenica 22 febbraio 1998 Amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano (Lc 6,27)	Venerdì 13 febbraio 1998 Spirito di Fortezza
Domenica 22 marzo 1998 Facciamo festa, perchè questo mio figlio era morto ed è ritornato in vita (Lc 15,23-24)	Venerdì 6 marzo 1998 Spirito di Scienza
Domenica 19 aprile 1998 Gesù disse ho sete (Gv 19,28)	Mercoledì 1 aprile 1998 Spirito di Pietà
Domenica 24 maggio 1998 Stavano sempre nel tempio lodando Dio (Lc 24,53)	Venerdì 8 maggio 1998 Spirito di Timor di Dio
Domenica 21 giugno 1998 Ma voi chi dite che io sia ? (Lc 9,20)	Venerdì 12 giugno 1998 ... ed essi furono pieni di Spirito Santo (At 2,4)
ore 14.00 S. ROSARIO ore 14.30 PREGHIERA DI LODE ore 15.00 EUCARESTIA	ore 20.00 S. ROSARIO ore 20.30 PREGHIERA DI LODE ore 21.00 EUCARESTIA

ATTENZIONE- La Santa Messa di venerdì 13 feb. - Novara- sarà celebrata in Duomo invece che alla Basilica di S. Gaudenzio.

INCONTRI DI PREGHIERA

OLEGGIO - Auditorium Casa della gioventù - ogni martedì alle ore 21.00

NOVARA - Chiesa Madonna Pellegrina - ogni mercoledì alle ore 21.00

Gli incontri della **Comunità NOSTRA SIGNORA DEL SACRO CUORE DI GESU'** si terranno presso l'auditorium della Casa della gioventù - Oleggio con inizio alle ore 09.00 nelle domeniche in cui verranno celebrate le Messe di evangelizzazione (vedi calendario sopra riportato).

XXI CONVOCAZIONE NAZIONALE RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO SANTO

La Convocazione Nazionale si terrà a Rimini dal 30 aprile al 3 Maggio 1998.

Ulteriori e più precise informazioni verranno fornite nei prossimi numeri del ns.. " foglio d'informazione".